

K) Unificazione della comunità umana come fine storico permanente (libertà di vivere la dimensione comunitaria senza limitare l'unificazione e la crescita personale, superando ogni chiusura nell'individualismo e ogni spersonalizzazione nel collettivo, usando il supporto della cultura di massa ed evitando ogni sforzo di innovazione creativa)

L'autoaffondamento dell'impero sovietico che ha segnato la fine del cosiddetto comunismo reale e della divisione del mondo in due blocchi contrapposti, con relativo "equilibrio del terrore", ha aperto una fase storica drammatica e per molti aspetti imprevedibile.

Oggi non è possibile infatti misurare né la forza reale dei risorgenti nazionalismi accompagnati dal rifiorire dei fondamentalismi religiosi di ogni tipo, né la moltiplicazione dei centri decisionali forniti o meno di armamento atomico, per non parlare delle conseguenze di un possibile riarmo tedesco e giapponese. La fine del confronto Est/Ovest del pianeta ha radicalizzato lo squilibrio Nord/Sud, aprendo problematiche economiche difficilmente risolubili dall'attuale assetto del sistema capitalistico, che emargina dal rapporto di produzione e consumo la grande maggioranza dell'umanità. Un enorme sforzo di innovazione creativa va compiuto a tutti i livelli, accettando l'appuntamento della storia che oggi indica nella creazione di un governo mondiale l'obiettivo più urgente, perché sono a dimensione mondiale le decisioni che separeranno la fine o la continuità della vita dell'uomo e del suo ambiente. Per generalizzare questa consapevolezza, che presuppone un'estesa e profonda maturazione culturale, è necessario proporre l'unificazione della comunità umana universale come fine storico permanente di tutti i tempi, di tutte le persone e di tutti i popoli.

Dopo l'estinzione dell'ideologia collettivistica, che in nome della giustizia calpesta la libertà, e senza attendere il tramonto dell'ideologia individualistica che in nome della libertà calpesta la giustizia, è più agevole proporre la cultura della complementarietà tra persona e comunità, come fondamento dell'unificazione operativa di tutti gli uomini che sanno vivere la dimensione comunitaria senza limitare l'unificazione e la crescita personale. Ogni chiusura nell'individualismo e ogni spersonalizzazione nel collettivismo, evitano bensì la faticosa ricerca dell'innovazione ideativa, ma trovano solo più un supporto nella cultura di massa ridotta ormai a fenomeno marginale e non creativo.

L) Ricerca continua di una comunicazione tra gli uomini e di un rapporto armonico degli uomini con l'ambiente naturale (libertà di verificare l'esistenza reale di qualsiasi comunicazione e delle correttezza di ogni rapporto umano con l'ambiente, superando ogni tipo di dialogo tra sordi, nell'equivoco permanente del significato diverso della parola usata, senza nessun tentativo o sforzo di spiegazione e chiarimento)

La teoria della politica come comunicazione e del fare politica come mettere in co-

me mettere in comunicazione, apre sempre nuovi spazi all'azione umana non conflittuale. Infatti se si libera la politica dall'ambito ristretto ed asfittico del rapporto di forza, si può affrontare il campo sterminato e complesso della comunicazione interpersonale ed intercomunitaria per un reciproco confronto su tutti gli aspetti della qualità della vita e sui progetti per il loro costante avanzamento anche qualitativo. La ricerca continua di una comunicazione con tutti gli uomini e con tutte le etnie, oggi riguarda in primo luogo il ritabilimento di un rapporto armonico con l'ambiente naturale gravemente compromesso fin sull'orlo della catastrofe ecologica a causa di una dissenata politica fondata prevalentemente sul rapporto di forza e di una ancor più dissenata economia fondata sull'accumulazione, sulla rapina indiscriminata e sul monopolio delle risorse. La libertà di verificare l'esistenza reale di ogni tipo di comunicazione oggi si può esercitare prevalentemente e reciprocamente sui contenuti progettuali, e segnatamente sulla comunicazione dei progetti che riguardano la correttezza di ogni rapporto umano con l'ambiente. Il confronto sui progetti oggi è indispensabile anche perché la dissoluzione delle ideologie ha sedimentato nella cultura diffusa quella che si può chiamare una seconda Babilonia. La prima Babilonia, e cioè il significare unostesso oggetto con parole di diverso suono, si può vincere col vocabolario e con lo studio delle lingue. La seconda Babilonia, e cioè il significare con lo stesso vocabolo concetti diversi qualche volta opposti, specie se si tratta di parole fondamentali come amore, libertà, giustizia, verità, democrazia, unità e così via, non si può evidentemente superare solo col confronto ideologico, ma questo dev'essere supportato dall'analisi dei contenuti di un progetto o dall'inequivocità di un fatto. Anche questo accorgimento non sempre è subito efficace, in presenza di una diffusa riduzione del linguaggio filosofico, anziché alla ricerca della verità, ad ermeneutica, cioè interpretazione. Quella che va decisamente superata è l'abitudine ad una specie di dialogo tra sordi, nell'equivoco permanente del significato di verso delle parole usate, senza nessun tentativo o sforzo di spiegazione e chiarimento.

M) Interrelazione di un numero sempre maggiore di progetti personali per la costruzione di progetti comuni sempre più avanzati, come nuova dimensione della politica (libertà di comunicazione di sé a sé come liberazione dai miti e di sé agli altri senza pretesa di reciprocità, come processo di liberazione comune, evitando l'uso delle diversità come pretesto di divisione e di reciproca strumentalizzazione)

Quando il processo autoformativo raggiunge la fase della comunicazione progettuale, ciascuno normalmente ha già raccolto suggestioni, informazioni e stimoli sul piano morale e culturale sufficienti per poter operare una scelta di vita consapevole sia PER quanto riguarda il lavoro, sia per quanto riguarda la visione del mondo, sia per quanto riguarda l'impegno civile. Se si è raggiunto un sufficiente grado di determinazione nel voler concepire la politica non più come rapporto di forza ma come rapporto di integrazione, è opportuno aver chiaro fin dall'inizio che questo significa la scelta di incidere nella storia non più con la presa e la conservazione del potere sugli altri, ma con l'esercizio della SOVRANITÀ personale e comune che qualifica ogni cittadino in quanto persona. La lotta per la conquista e la conservazione del potere sugli altri comporta una tal quantità di compromessi, di soppraffazioni, di inganni e di condizionamenti che ben poco tempo e spazio restano ~~disponi~~ disponibili per il perseguimento del bene comune, anche nel migliore dei casi in cui questo sia rimasto nelle intenzioni dei governanti.

L'esercizio della sovranità personale e comune comporta ordinariamente almeno tre azioni di rilevante qualità e cioè la resistenza contro ogni tipo di oppressione che limiti il diritto/dovere di autorealizzazione personale e comune; l'integrazione tra valenze personali per avviare un progetto/processo in continua espansione e l'interrelazione con il numero più elevato possibile di progetti altrui per garantire un campo sempre più esteso all'integrazione imprenditiva. Alla comunicazione di sé a sé come relazione tra discorso interiore e discorso esteriore con conseguente liberazione dai miti e acquisizione della consapevolezza dei percorsi da seguire per realizzare nella storia la propria identità personale, corrisponde la comunicazione del proprio progetto di vita agli altri, senza pretesa di reciprocità, ma come inizio di un processo di liberazione comune. È bene alternare periodi di reciproca comunicazione per migliorare la qualità del progetto (personale e comune), con periodi di comunicazione aperta, per evitare il pericolo delle conventicole e garantire un minimo/massimo di presenza nella cultura diffusa e quindi nell'effettualità storica. Per evitare l'uso della diversità come consapevole o inconsapevole pretesto di divisione e di reciproca strumentalizzazione, è opportuno valutarle fin dall'inizio come potenziale di integrazione. Se poi la diversità riguarda il differente livello di sviluppo delle facoltà personali, per evitare l'eccessiva specializzazione che comprometterebbe il processo di unificazione di sé, è necessario lo scambio interpersonale di servizio per uno sviluppo ^{ARMONICO} ~~economico~~ globale.

N) Politica economica come disponibilità dell'impresa allo sviluppo della comunità (libertà di confronto tra dichiarazione progettuale e maturazione delle risorse via via disponibili, spezzando il circolo solido tra velleitarismo e degrado progressivo delle risorse umane e ambientali)

La correlazione fra processo di deliberazione personale e processo di liberazione comune si può misurare sia dal punto di vista del grado di storicizzazione di ciascun progetto personale nei confronti del progetto comune, sia del punto di vista della storicizzazione del progetto comune nei confronti dei singoli progetti personali. Il passaggio da un tipo di economia finalizzato alla massimizzazione del profitto e all'accaparramento delle risorse ad un tipo di economia finalizzato al miglioramento della qualità della vita di tutti gli uomini nel pieno rispetto e nell'uso equilibrato delle risorse ambientali, significa ~~concepire~~ ^{xxx} concepire la politica economica come disponibilità dell'impresa personale e comune allo sviluppo della comunità, utilizzando al massimo le interazioni positive senza lasciarsi paralizzare dalle situazioni di svantaggio. Il libero confronto tra dichiarazioni progettuali e maturazione delle ~~risorse~~ ^{xxx} risorse umane e ambientali via via disponibili, permettono di migliorare l'economia di mercato e di sfruttamento con un apporto creativo di nuove risorse ~~umane e ambientali~~ ^{xxx} che favoriscano uno sviluppo senza sacche di sottosviluppo, spezzando il circolo solido tra velleitarismo di una imprenditorialità ormai superata e degrado progressivo delle risorse umane e ambientali. L'inesportabilità dello sviluppo cessa così di essere un freno per l'economia, diventando uno stimolo per la ricerca del modulo ^o dei moduli propri di sviluppo di ogni ambiente storico/culturale/ambientale definito.

0) Coordinamento dell'esercizio delle sovranita' personali al servizio della comunita' (liberta' di proporre la pace come progetto comune storicamente verificabile superando l'autoriduzione consapevole o inconsapevole ad essere strumento di progetti altrui)

Il superamento dell'impresa privata e pubblica col relativo rapporto padrone/servo mediante il modello di impresa personale e comune in cui ciascuno e' imprenditore di se stesso per l'autorealizzazione personale e partecipa all'impresa comune per lo sviluppo, richiede il coordinamento dell'esercizio delle sovranita' personali e il proporzionamento dell'esercizio della sovranita' comune. Analogamente, il superamento delle categorie antagoniste di privato e pubblico mediante la complementarieta' del rapporto personale e comune, cambia radicalmente l'assetto proprietario stabilendo una relazione di complementarieta' tra proprieta' personale e proprieta' comune alternativa alla separazione/Contrapposizione tra proprieta' privata e proprieta' pubblica.

Come la sovranita' personale e comune sono equivalenti ed indivisibili, non essendoci sovranita' personale senza sovranita' comune ne' sovranita' comune senza sovranita' personale, cosi' non si da' proprieta' personale senza proprieta' comune, ne' proprieta' comune senza proprieta' personale. Sia il passaggio dalla sovranita' astratta e liberticida degli stati nazionali alla sovranita' personale e comune dei cittadini, sia l'acquisizione della relazione d'ordine tra proprieta' personale e proprieta' comune, privano di senso e relegano nella preistoria le guerre di rapina e le guerre per la conquista e la conservazione dell'egemonia.

Esistono infatti le condizioni teoriche ed economiche per proporre la pace non piu' come intervallo tra una guerra e l'altra, ma come progetto comune storicamente verificabile attraverso il metodo dell'integrazione a tutti i livelli di civile convivenza e in tutto il pianeta.

Inserendo il progetto personale nel progetto comune di pace universale, ciascuno di noi si situa a livello storico, superando l'autoriduzione consapevole e inconsapevole ad essere strumento di progetti altrui.